

INTERVENTO AL CONGRESSO NAZIONALE ANPI DI TORINO.

PAOLA POZZOLI , ANPI DI CARATE BRIANZA (MB)

Come è noto negli ultimi anni la nostra associazione registra un costante aumento del numero di iscritti, in particolare di giovani antifascisti sotto i trenta anni. Questo flusso di nuovi “volontari per la democrazia” approda nell’ Anpi grazie alla possibilità, dopo le modifiche statutarie del 2006, di aprire le porte anche a chi la Resistenza non l’ha vissuta, per continuare a far vivere la memoria della lotta per la Liberazione, per la difesa della democrazia messa a rischio dalla graduale scomparsa dei protagonisti partigiani e dal revisionismo storico. Un revisionismo così audace e violento che mette in discussione spazi e movimenti democratici del nostro paese e la stessa Costituzione repubblicana. Ecco perché dunque, l’avvicinamento così importante delle tante migliaia di giovani che si iscrivono all’ANPI può far ben sperare nella crescita culturale e politica delle nuove generazioni e della società tutta.

In questo 15° congresso nazionale tutti noi ci dobbiamo interrogare sul motivo per cui i giovani si avvicinano all’ANPI. Cosa vedono nella nostra associazione e soprattutto cosa chiedono.

Sono sotto gli occhi di tutti la radicale trasformazione dei ruoli e dell’organizzazione della maggior parte dei partiti politici, il ripensamento o l’abbandono delle ideologie. Tutto ciò ha creato un profondo vuoto rispetto al bisogno sociale di appartenenza e di identificazione. I Partiti, procedendo spediti verso una esasperata personalizzazione e ad una professionalizzazione dell’agire e dell’interpretare la politica, hanno reso difficile una adesione popolare che dovrebbe agire grazie ad una identificazione e partecipazione a tutto tondo.

Alle nuove generazioni, che si affacciano in questo caotico mondo iperfrazionato, le prospettive e i contenitori atti all’identificazione sociale, utile alla crescita collettiva, democratica e civile, si assottigliano pericolosamente. Uno degli aspetti che caratterizza maggiormente la situazione giovanile è infatti costituito dall’esposizione ai cambiamenti culturali e sociali degli ultimi decenni che hanno portato a promuovere valori antisociali.

Tuttavia i giovani non sono «semplici vasi da riempire» ma veri e propri «fuochi da accendere»: per questo i valori della Costituzione devono essere insegnati a scuola e per questo la scuola deve essere difesa strenuamente dagli attacchi di chi vuole umiliarla e smembrarla.

Uno dei compiti dell’ANPI dovrà essere quello di suscitare interesse per la Costituzione , per i suoi valori non negoziabili, affinché diventino un patrimonio condiviso da nonni e nipoti, genitori e figli e possano fornire strumenti concreti e utili alla società tutta, nella quotidianità dei rapporti sociali.

L’ANPI , in tal senso, dovrebbe dialogare maggiormente con i ragazzi, dovrebbe coinvolgerli . Dovrebbe stimolare il confronto con i giovani, con tutti, e sottolineo tutti i giovani, anche quelli spesso criticati per le loro modalità d’azione. E ancora con i giovani assenti, spettatori passivi, rassegnati e indifferenti. Dialogare significa ascoltare e coinvolgere significa aprirsi a nuove forme di comunicazione e di partecipazione, assegnare ruoli e anche responsabilità negli organismi dirigenti delle sezioni e dei comitati provinciali. Le modifiche statutarie del 2006 hanno aperto la nuova stagione dell’Anpi, molti giovani, io ne sono un esempio, sono stati insigniti di cariche direttive. Tuttavia siamo, a mio avviso, ancora lontani da una reale e incondizionata integrazione, permettetemi il termine. Nel partecipare alle varie riunioni della nostra associazione, a tutti i livelli, di sezione, provinciale o regionale, la parola giovani è probabilmente, dopo il termine democrazia, la più proferita.

Tanti propositi di coinvolgimento delle nuove generazioni ma spesso nella realtà dei fatti cocciute chiusure e critiche a dismisura, soprattutto nei confronti dei giovani militanti antifascisti che condividono appieno i valori resistenziali ma che chiedono ad alta voce coerenza. Coerenza tra fatti e parole sia da parte delle istituzioni sia da parte dell'Anpi.

E' necessario dunque il contributo di tutti, vecchi e giovani partigiani, antifascisti e democratici, senza preclusioni o timori di sorta.

Perché se è vero che non è più il momento di imbracciare i fucili come nel 1943 è altrettanto vero che è assolutamente necessario agire per un rinnovato impegno civile. Oggi la nuova Resistenza deve consistere nella lotta per la difesa e l'attuazione della Costituzione.

Come giustamente scrive il nostro presidente Ricci, molti giovani si iscrivono all'ANPI perché sono accomunati dall'ansia di dare un contributo, il più possibile positivo e concreto, al fine di una sempre più ampia mobilitazione del nostro popolo per aprire una nuova fase politica, rispettosa della Costituzione.

Ecco il punto chiave che a mio avviso chiedono a gran voce i giovani antifascisti: il rispetto della Costituzione, il rispetto della democrazia.

I giovani lo chiedono a gran voce alle istituzioni del Paese il rispetto della Carta Costituzionale

CHIEDONO COERENZA !!! COERENZA TRA LE PAROLE ED I FATTI !!!

Ma come può esserci coerenza in chi definisce un inferno governare secondo le regole della Costituzione?

Come può esserci coerenza in coloro che propongono e sostengono una legge volta ad equiparare repubblicani e partigiani?

Come può esserci coerenza in coloro che costantemente legiferano in barba ai valori Resistenziali di solidarietà ?

Come può esserci coerenza in coloro che sfilano a Milano dietro il labaro della X MAS ?

O ancora in coloro che utilizzano le sedi istituzionali di ogni ordine e grado per affermare come è accaduto recentemente a Faenza che "per un giovane iscriversi all'ANPI è una stoltezza"?

C'è forse coerenza tra le parole e i fatti del presidente della provincia di Monza e Brianza, o del sindaco di Monza e di tanti altri che spudoratamente attuano il più bieco revisionismo storico?

A scuola mi hanno raccontato un sacco di balle... sentenza durante il consiglio comunale il sindaco Mariani. La storia, quella vera, l'ho imparata dopo i 18 anni, studiando sui libri che ho voluto io...

Eccola la coerenza !

Ecco perché dobbiamo comprendere e non chiudere la porta in faccia a quei ragazzi antifascisti che cercano delle risposte da parte dell' ANPI e che ad esempio a Milano così scrivono:

"Crediamo anche che chi, senza avere l'età anagrafica di un deportato o di un partigiano, si iscrive ad associazioni che dovrebbero rappresentare la memoria condivisa dei caduti, debba muoversi con coraggio ed essere partigiano perché la storia non si ripeta. Non difendere il Podestà di turno.

Abbiamo scritto una lettera aperta all'Aned e all'Anpi chiedendo loro se il razzismo delle giunte al governo a Milano e soprattutto i raduni nazifascisti dell'1 e 2 maggio sono compatibili con i valori della Resistenza. Se non rappresentano tutto questo è un insulto alla memoria dei deportati e dei partigiani.”

Vorrei concludere dicendo che l' Anpi giustamente ha il dovere di rapportarsi e di dialogare con tutte le istituzioni, anche quelle governate dalla destra. Tuttavia non può chiudere gli occhi in nome della ragion di stato di fronte alle evidenti discordanze e contraddizioni presenti nei rappresentanti istituzionali. Non sappiamo che facene dei discorsi retorici e di rito dei sindaci o dei presidenti regionali durante le celebrazioni del 25 aprile se poi le loro azioni governative durante tutto l'anno sconfessano immancabilmente i valori resistenziali e la carta costituzionale...

I GIOVANI HANNO IL DIRITTO DI CHIEDERE COERENZA E DI CONTESTARE .